

RECENSIONI LETTURE

LIBRI

DI ANDREA ESTERO

Reinhard Strohm THE OPERAS OF ANTONIO VIVALDI

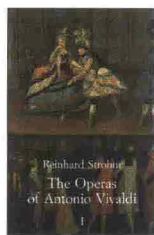
[EDITORE] Olschki

[VOLUMI] 2

[PAGINE] 790 + 789

[EURO] 85

* * * * *



L'inglese è (col tedesco) la lingua forte della musicologia internazionale. Inglese e americani, c'è niente da fare, sono i più bravi (perché il sistema universitario incoraggia, nei loro paesi, la ricerca). Così l'Istituto italiano Antonio Vivaldi, con la Fondazione Cini di Venezia, commissiona il volume "che mancava" sul Prete Rosso a Reinhard Strohm. E la **Olschki** lo stampa nella stessa lingua dell'eminente professore di Oxford, destinandolo a un'ampia circolazione. Un libro, c'era da aspettarselo, che sprizza autorevolezza da tutte le pagine. Strohm lo conosciamo come acuto studioso del melodramma settecentesco (*L'opera italiana del Settecento*, Venezia, Marsilio, 1991, questa volta tradotto in italiano). Ora si concentra sull'ambiente operistico veneziano della prima metà del secolo, analizzandolo dal punto di vista storico, stilistico, "materiale", delle estetiche e prassi esecutive. Per poi passare al setaccio di un'accurata descrizione i più di quaranta titoli che possono considerarsi "opere", "pasticcini" compresi.

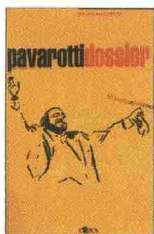
Mauro Balestrazzi PAVAROTTI DOSSIER

[EDITORE] L'Epos

[PAGINE] 263

[EURO] 28,30

* * * * *



"C'è un Luciano da salvare", titolava l'articolo di Elvio Giud-

ci, comparso sul numero di "Classic Voice" dell'ottobre 2007, un mese dopo la scomparsa di Pavarotti. Ed era "il cantante d'opera" che lui stesso voleva restare post mortem, temendo di essere fagocitato dal suo alter ego, Big Luciano, il fenomeno mediatico di cui, nello stesso numero, scriveva Alberto Mattioli. Ci pensa ora Mauro Balestrazzi ad articolare e ampliare questa tesi, peraltro condivisa da molti. E lo fa con un libro intelligente, dai benefici immediati. Raccogliendo e sistemando significativi documenti relativi alla ricezione critica su uno dei tenori più importanti del Secondo dopoguerra. Come cantava, quali ruoli gli erano più congeniali e perché, quali i pregi e le debolezze della sua voce? I passaggi cruciali della sua carriera nelle parole della stampa italiana e internazionale. Muoia Big Luciano, viva Luciano Pavarotti. Ma la cura avrà effetti duraturi?

Antonio Caroccia

LA CORRISPONDENZA SALVATA

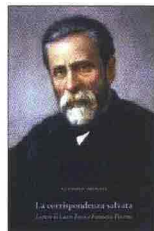
LETTERE DI LAURO ROSSI A FRANCESCO FLORIMO

[EDITORE] Le Marche della musica

[PAGINE] 254

[EURO] 10

* * * * *



Lauro Rossi fu un operista marchigiano di una qualche fama nell'Italia dell'Ottocento (Macerata, che gli ha dedicato il teatro, ha di recente allestito una sua *Cleopatra*) e un insigne didatta (direttore del Conservatorio di Milano e di Napoli). Francesco Florimo, suo condiscipolo, storico della musica, "ideologo" della scuola napoletana, sostenitore di Rossini e suoi epigoni contro wagneriani e innovatori. Le lettere di quest'ultimo al primo, donate dal loro estensore alla Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli e raccolte in 34 volumi, vengono "salvate" e pubblicate a cura di Antonio Caroccia. Una testimonianza importante sul mondo musicale ottocentesco che Caroccia completa e integra con un accurato e appropriato apparato critico.